

sfumature di significato

SCUOLA HOLDEN
CONTEMPORARY HUMANITIES

ZANICHELLI

PREMIO DI SCRITTURA PER LE SCUOLE

IN COLLABORAZIONE CON:

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee



sky tg24

Sigmund Freud, Albert Einstein, *Perché la guerra*, Bollati Boringhieri, 2013

Caro signor Freud,

[...] C'è un modo per liberare gli uomini dalla fatalità della guerra?

È ormai risaputo che, col progredire della scienza moderna, rispondere a questa domanda è divenuto una questione di vita o di morte per la civiltà da noi conosciuta, eppure, nonostante tutta la buona volontà, nessun tentativo di soluzione è purtroppo approdato a qualcosa.

Penso anche che coloro cui spetta affrontare il problema professionalmente e praticamente divengano di giorno in giorno più consapevoli della loro impotenza in proposito, e abbiano oggi un vivo desiderio di conoscere le opinioni di persone assorbite dalla ricerca scientifica, le quali per ciò stesso siano in grado di osservare i problemi del mondo con sufficiente distacco. Quanto a me, l'obiettivo cui si rivolge abitualmente il mio pensiero non m'aiuta a discernere gli oscuri recessi della volontà e del sentimento umano. Pertanto, riguardo a tale inchiesta, dovrò limitarmi a cercare di porre il problema nei giusti termini, consentendoLe così, su un terreno sbarazzato dalle soluzioni più ovvie, di avvalersi della Sua vasta conoscenza della vita istintiva umana per far qualche luce sul problema. [...]

Essendo immune da sentimenti nazionalistici, vedo personalmente una maniera semplice di affrontare l'aspetto esteriore, cioè organizzativo, del problema: gli Stati creino un'autorità legislativa e giudiziaria col mandato di comporre tutti i conflitti che sorgano tra loro. Ogni Stato si assuma l'obbligo di rispettare i decreti di questa autorità, di invocarne la decisione in ogni disputa, di accettarne senza riserve il giudizio e di attuare tutti i provvedimenti che essa ritenesse necessari per far applicare le proprie ingiunzioni. Qui s'incontra la prima difficoltà: un tribunale è un'istituzione umana che, quanto meno è in grado di far

rispettare le proprie decisioni, tanto più soccombe alle pressioni stragiudiziali. Vi è qui una realtà da cui non possiamo prescindere: diritto e forza sono inscindibili, e le decisioni del diritto s'avvicinano alla giustizia, cui aspira quella comunità nel cui nome e interesse vengono pronunciate le sentenze, solo nella misura in cui tale comunità ha il potere effettivo di imporre il rispetto del proprio ideale legalitario.[...] Giungo così al mio primo assioma: la ricerca della sicurezza internazionale implica che ogni Stato rinunci incondizionatamente a una parte della sua libertà d'azione, vale a dire alla sua sovranità, ed è assolutamente chiaro che non v'è altra strada per arrivare a siffatta sicurezza. L'insuccesso, nonostante tutto, dei tentativi intesi nell'ultimo decennio a realizzare questa meta ci fa concludere senz'ombra di dubbio che qui operano forti fattori psicologici che paralizzano gli sforzi. Alcuni di questi fattori sono evidenti. La sete di potere della classe dominante è in ogni Stato contraria a qualsiasi limitazione della sovranità nazionale. Questo smodato desiderio di potere politico si accorda con le mire di chi cerca solo vantaggi mercenari, economici. Penso soprattutto al piccolo ma deciso gruppo di coloro che, attivi in ogni Stato e incuranti di ogni considerazione e restrizione sociale, vedono nella guerra, cioè nella fabbricazione e vendita di armi, soltanto un'occasione per promuovere i loro interessi personali e ampliare la loro personale autorità. Tuttavia l'aver riconosciuto questo dato inoppugnabile ci ha soltanto fatto fare il primo passo per capire come stiano oggi le cose. Ci troviamo subito di fronte a un'altra domanda: com'è possibile che la minoranza ora menzionata riesca ad asservire alle proprie cupidigie la massa del popolo, che da una guerra ha solo da soffrire e da perdere? (Parlando della maggioranza non escludo i soldati, di ogni grado, che hanno scelto la guerra come loro professione convinti di giovare alla difesa dei più alti interessi della loro stirpe e che l'attacco è spesso il miglior metodo di difesa.) Una risposta ovvia a questa domanda sarebbe che la minoranza di quelli che di volta in volta sono al potere ha in mano prima di tutto la scuola e la stampa, e perlopiù anche le organizzazioni religiose. Ciò le consente di organizzare e sviare i sentimenti delle masse rendendoli strumenti della propria politica.

Pure, questa risposta non dà neanche essa una soluzione completa e fa sorgere una ulteriore domanda: com'è possibile che la massa si lasci infiammare con i mezzi suddetti fino al furore e all'olocausto di sé?

Una sola risposta si impone: perché l'uomo ha dentro di sé il piacere di odiare e di distruggere. In tempi normali la sua passione rimane latente, emerge solo in circostanze eccezionali; ma è abbastanza facile attizzarla e portarla alle altezze di una psicosi collettiva. Qui, forse, è il nocciolo del complesso di fattori che cerchiamo di districare, un enigma che può essere risolto solo da chi è esperto nella conoscenza degli istinti umani.

Arriviamo così all'ultima domanda. Vi è una possibilità di dirigere l'evoluzione psichica degli uomini in modo che diventino capaci di resistere alle psicosi dell'odio e della distruzione? Non penso qui affatto solo alle cosiddette masse incolte. L'esperienza prova che piuttosto la cosiddetta "intelligenza" cede per

prima a queste rovinose suggestioni collettive, poiché l'intellettuale non ha contatto diretto con la rozza realtà, ma la vive attraverso la sua forma riassuntiva più facile, quella della pagina stampata.

Concludendo: ho parlato sinora soltanto di guerre tra Stati, ossia di conflitti internazionali. Ma sono perfettamente consapevole del fatto che l'istinto aggressivo opera anche in altre forme e in altre circostanze (penso alle guerre civili, per esempio, dovute un tempo al fanatismo religioso, oggi a fattori sociali; o, ancora, alla persecuzione di minoranze razziali). Ma la mia insistenza sulla forma più tipica, crudele e pazza di conflitto tra uomo e uomo era voluta, perché abbiamo qui l'occasione migliore per scoprire i mezzi e le maniere mediante i quali rendere impossibili tutti i conflitti armati. [...]

Molto cordialmente Suo
Albert Einstein

LA TRACCIA

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto della lettera senza usare la prima persona e soffermandoti sui suoi snodi tematici essenziali.
2. Qual è, secondo Einstein, il primo passo per affrontare il problema della guerra da un punto di vista organizzativo?
3. Che cosa intende Einstein quando, riflettendo sul ruolo delle leggi e della giustizia nelle comunità, afferma che "diritto e forza sono inscindibili"?
4. Qual è il primo assioma sostenuto da Einstein, e quali sono gli ostacoli che impediscono la sua effettiva realizzazione?
5. Che cosa porta Einstein a credere che "l'uomo ha davvero dentro di sé il piacere di odiare e distruggere"? Sei d'accordo con lui?
6. Perché, secondo Einstein, sono le élite a cedere per prime al piacere di odiare e distruggere?
7. Per quale motivo Einstein si rivolge a Freud, che cosa crede che possa aiutarlo a capire? E perché?

Produzione

Nonostante l'istituzione di un organo sovranazionale, l'ONU, con il compito di salvaguardare la pace e il rispetto dei diritti umani, il mondo è ancora oggi un luogo afflitto dalla guerra e dall'odio. Basandoti sulle tue esperienze e sulle tue conoscenze, scrivi un testo argomentativo in cui ragioni sul perché continuano a esistere le guerre. Non dimenticare di prendere in considerazione i differenti ruoli che, in questa situazione, svolgono le élite (politiche, economiche e culturali) e il popolo. E il peso che ha, secondo te, la responsabilità di ciascun individuo.

Di seguito troverai un elenco di parole con le loro sfumature di significato così come le troveresti nello Zingarelli 2024: leggi anche quelle, saranno le tue preziose alleate nel processo della scrittura e ti aiuteranno a precisare il tuo pensiero, le tue emozioni, le tue idee.

LE PAROLE

Raziocinio/ragione *ragione - intelligenza – mente*

Raziocinio è in senso proprio la capacità di esercitare la facoltà della ragione, di stabilire rapporti fra i concetti, di scegliere e valutare. La capacità di ragionare in modo coerente e consequenziale si definisce logica, termine che identifica anche la coerenza, il rigore di un ragionamento o la consequenzialità di un'azione. In questa serie intelletto è la parola di significato più ampio, che definisce il complesso delle facoltà mentali che consentono di comprendere, pensare, giudicare.

Arbitrio - *sopruso – dispotismo*

Arbitrio è la facoltà di giudicare e scegliere liberamente, secondo le proprie disposizioni e la propria volontà; in accezione negativa è un atto abusivo, illegale, che nasce da prevaricazione e prepotenza. In quest'ultimo significato è sinonimo di sopruso, che appunto designa l'atto di sopraffare gli altri senza tener conto di ciò che è giusto, legittimo, doveroso. L'attitudine a comportarsi in modo prevaricatorio, autoritario, si definisce dispotismo.

Diritto - *privilegio – libertà*

Diritto è sia l'insieme delle norme legislative o consuetudinarie che regolano la vita sociale, sia la facoltà tutelata dalla legge di mettere in atto una determinata volontà. Privilegio è il vantaggio particolare di cui gode un soggetto rispetto a un altro; a meno di ragioni particolari, la nozione di privilegio contrasta con quella di diritto. Libertà è la facoltà di agire nell'ambito della vita sociale secondo la propria convinzione e volontà entro i limiti stabiliti dalla legge; la libertà presuppone dunque l'esistenza del diritto e il suo esercizio contrasta con l'esistenza di privilegi.

Assioma - *postulato – dogma*

Assioma è un principio generale e indimostrabile che può fare da premessa a un ragionamento, una teoria, una dimostrazione. Se il principio che viene assunto come fondamento di una dimostrazione è una proposizione non evidente e non dimostrata ma ugualmente ammessa come vera si ha un postulato. Al linguaggio della religione e non a quello della filosofia appartiene invece dogma, verità della fede proposta come indubitabile; in senso esteso si chiama *dogma* qualsiasi principio considerato come verità indiscutibile.

Emozione - *sentimento – emotività*

L'emozione è un moto dell'animo molto intenso, come paura, gioia o angoscia, che può provocare alterazioni psichiche e fisiologiche; correntemente, indica un'agitazione viva, eccitazione. Il significato di sentimento coincide in parte con quello di *emozione*, ossia denota un moto, un impulso dell'animo, ma descrive anche uno stato emotivo ed affettivo più duraturo, come amore, amicizia, rancore; usato al singolare e in senso assoluto, coincide con emotività, e cioè identifica la sfera affettiva ed emozionale, in contrapposizione a quella razionale.

Libertà - *emancipazione* – *indipendenza*

Il termine libertà indica la condizione di colui che può disporre autonomamente di sé stesso, senza vincoli che gli impediscano atti e movimenti o limitino la sua facoltà di decidere, di agire secondo volontà o coscienza, entro i limiti stabiliti dalla legge o comunque riconosciuti validi dalla comunità d'appartenenza. Il fatto di passare da una condizione di dipendenza o soggezione a una condizione di libertà si definisce emancipazione; in particolare, nel mondo romano l'emancipazione consisteva nel rendere liberto uno schiavo; in senso più ampio oggi l'emancipazione è la caratteristica di una persona priva di condizionamenti nel modo di pensare o di vivere. La condizione di chi è libero da vincoli, condizionamenti e non dipende nel proprio sostentamento o nelle proprie scelte da alcuno si definisce indipendenza; in riferimento a Stati, il termine definisce invece entità politico-territoriali non soggette al dominio di altre nazioni.

Classe - *ceto* – *casta*

Classe definisce l'insieme delle persone che condividono la stessa condizione economica e sociale, storicamente la nobiltà, la borghesia e il proletariato. Ceto è intercambiabile con *classe*, ma può anche essere usato per connotare, all'interno di una classe, il sottoinsieme di coloro che svolgono lo stesso tipo di attività, come industriali, impiegati, contadini. Casta identifica un ceto all'interno di un sistema sociale chiuso, a cui si appartiene per nascita e da cui è impossibile uscire o entrare; in usi estensivi il termine può essere riferito a un gruppo professionale che detiene privilegi economici e sociali.

Vincere - *trionfare* – *dominare*

Vincere è il termine più generale per indicare l'atto di superare qualcuno in un confronto diretto, che può essere uno scontro armato o una competizione sportiva, oppure una contesa verbale, una gara per aggiudicarsi un premio, un concorso per l'assegnazione di un posto, una concorrenza commerciale ecc. Trionfare è *vincere* con largo margine, ottenere una vittoria schiacciante, come conseguenza di una superiorità indiscutibile sul proprio nemico, avversario o concorrente. Mentre il *vincere* o il *trionfare* fanno riferimento all'esito di un confronto che vede prevalere una parte sull'altra, *dominare* configura lo stato perdurante di supremazia di chi assoggetta altri alla propria autorità, influenza o controllo.

Desiderio - *brama* – *smania*

Desiderio è un moto dell'animo verso ciò che procura piacere e di cui si ha bisogno, si sente la mancanza. Se il desiderio è ardente, smodato ed è rivolto all'acquisizione di beni materiali, di onori o all'appagamento di piaceri sensuali si dice brama. Smania è invece un desiderio che dà agitazione, inquietudine, nervosismo fino a quando non sia soddisfatto.

Informazione – *notizia*

Si dice informazione un qualsiasi dato o elemento che permette di venire a conoscenza di un fatto o una situazione; in accezione più generale il termine indica l'intero sistema di comunicazione con cui l'opinione pubblica viene messa a conoscenza di quel che accade. Un'informazione su persone e avvenimenti specifici data direttamente dalle persone coinvolte o indirettamente da un mezzo di

comunicazione di massa si definisce invece notizia.

Difesa - aiuto - tutela - custodia – salvaguardia

Un atteggiamento, posizione o iniziativa che consente di preservare persone o cose da pericoli, danni, violenze, molestie costituisce una difesa. Aiuto è parola ancora più generale, che indica qualsiasi azione di assistenza a chi si trova in stato di bisogno. In riferimento all'azione di salvaguardare, proteggere e conservare istituzioni, beni, situazioni e condizioni si usa il termine tutela, utilizzato anche nel diritto per identificare la cura e la rappresentanza giuridica di un minore o di un incapace. Se l'azione di proteggere si accompagna alla cura sollecita e all'assistenza, ma anche alla sorveglianza, si parla di custodia; se è particolarmente mirata alla conservazione di una condizione esistente, di uno status quo si parla invece di salvaguardia.

Attacco - carica – battaglia

In ambito militare o sportivo attacco è un'azione aggressiva per sopraffare o indebolire l'avversario; figuratamente indica una critica ostile e violenta. Carica è parola militare che identifica concretamente l'azione di scagliarsi sul nemico per sbaragliarlo. Battaglia è letteralmente uno scontro fra due eserciti e figuratamente una lotta, un contrasto, una polemica.

Istigare - indurre - suggestionare - sobillare – aizzare

Istigare è spingere qualcuno a compiere un'azione riprovevole. Indurre è termine di uso più generale, perché significa convincere qualcuno a fare qualcosa, lecita o illecita, costringendo, minacciando o persuadendo. Più specificamente, se si cerca di spingere una persona a un dato comportamento condizionandone la coscienza e la volontà, si parla di suggestionare. Se l'azione di persuasione è nascosta e subdola si usa il verbo sobillare. Aizzare è invece eccitare apertamente all'odio, all'offesa; suggerisce perciò l'idea di un'istigazione immediata e violenta, tanto che il verbo si usa anche in riferimento all'azione di eccitare i cani all'aggressione.

Odio - aborrimento – esecrazione

L'odio è una intensissima avversione o, in usi enfatici, una profonda antipatia nei confronti di qualcuno; per estensione la parola indica un senso di contrarietà o intolleranza verso qualcosa. Aborrimento è parola d'uso letterario, che esprime un sentimento di odio misto a disprezzo e ripugnanza. Un estremo orrore misto a disprezzo nei confronti di qualcosa o qualcuno si dice invece esecrazione.

Autorità - autorevolezza – potere

Autorità è un qualsiasi ente riconosciuto dalla legge che ha la forza di emanare atti vincolanti per i cittadini; in uso estensivo definisce il credito, il prestigio che si riconosce a un soggetto e dunque la capacità d'influenza che esso è in grado di esercitare. Solo in questo secondo significato autorevolezza è suo sinonimo, termine che sottolinea la grande considerazione di cui gode una persona o un'istituzione, indipendentemente dal ruolo pubblico che occupa. Potere è in questo contesto l'esercizio delle facoltà previste dalla legge da parte di un'*autorità*.

Contrasto - urto – conflitto

Uno stato di discordia, di divergenza di opinioni anche forte e che si manifesta in forme anche vivaci si definisce contrasto. Più incisiva è la parola urto, che descrive un *contrasto* occasionale ma violento. Se tale stato di disaccordo dura nel tempo e si radicalizza si parla di conflitto.

Nazione - *stato* – *popolo*

Col termine nazione ci si riferisce principalmente a un complesso di individui legati da una stessa lingua, storia, civiltà, interessi, aspirazioni, che sono anche coscienti detentori di questo patrimonio comune. In accezione più ristretta, e nell'uso corrente, *nazione* viene utilizzato come sinonimo di Stato, termine che tecnicamente identifica un'entità collettiva giuridica e politica caratterizzata da un ordinamento autonomo esercitato su un territorio e su una popolazione; in questa accezione la parola *Stato* viene spesso scritta con l'iniziale maiuscola; comunemente il termine è impiegato anche per indicare il solo territorio (e si preferisce allora l'iniziale minuscola). *Popolo* indica il complesso degli abitanti di uno stato, una zona, una città o, in generale, delle persone che abitano un luogo qualsiasi; nel caso in cui le persone condividano un patrimonio linguistico, storico e culturale il concetto di *popolo* si identifica con quello di *nazione*. Il termine *popolo* è anche usato per riferirsi esclusivamente alle persone appartenenti ai ceti economicamente e socialmente meno elevati.

Rinuncia - *cessione* - *abbandono* – *abdicazione*

Rinuncia è l'atto del rifiutare spontaneamente una cosa che è propria o dovrebbe esserlo; nel linguaggio giuridico è il potere che un individuo ha di non godere di un diritto di cui è titolare. Sempre nel linguaggio giuridico, il trasferimento effettivo ad altri di tale diritto si definisce cessione; correntemente il termine corrisponde al mettere qualcosa a disposizione di qualcuno, soprattutto in via temporanea. Se la rinuncia corrisponde all'allontanamento da qualcosa che potrebbe portare soddisfazioni e vantaggi si utilizza anche il termine abbandono. Abdicazione è la particolare rinuncia di un sovrano che si spoglia delle sue prerogative per cederle ad altri; in senso esteso, è una rinuncia a una carica, una funzione ecc.

Obbedire - *adempiere* - *attenersi* - *sottomettersi* - *essere docili* - *corrispondere*

Obbedire significa fare ciò che un altro vuole, eseguirne gli ordini, i suggerimenti. L'azione di portare a termine il compito assegnato o imposto si definisce adempiere. Anche attenersi indica conformarsi strettamente alle indicazioni e alle regole stabilite da qualcun altro, ma rispetto ai verbi precedenti suggerisce una maggiore volontarietà. Sottomettersi indica al contrario un atto di ubbidienza, una rinuncia alla propria volontà, in genere in conseguenza di una costrizione. Se riferito ad animali, il verbo corrisponde al loro essere docili, cioè arrendevoli e mansueti; in relazione invece a macchine, veicoli, strumenti, indica il loro reagire in modo adeguato a manovre, sollecitazioni ed è dunque sinonimo di corrispondere.

Conquistare - *invadere* – *occupare*

Conquistare definisce l'azione con cui uno stato si appropria militarmente di un territorio appartenente a un altro stato. Invadere è in genere l'azione preliminare al conquistare, che porta un esercito a penetrare con la forza nel territorio nemico. Successivo all'*invadere* è l'*occupare*, che indica il prendere possesso militarmente di un territorio installandovisi.

Coalizione - *schieramento*

Un insieme di persone o enti che hanno obiettivi comuni si definisce coalizione; il termine è usato frequentemente in riferimento a partiti politici che si alleano. Molto usato nel linguaggio della politica è anche schieramento, che identifica un insieme di persone o di partiti uniti nel difendere un'idea ed esprime un forte senso di impegno comune.

Patria - paese

La patria, il cui significato etimologico è "terra dei padri", è la terra comune ai componenti di una nazione, a cui essi si sentono legati come individui e come collettività sia per nascita, sia per motivi storico-culturali; in accezione più ristretta, *patria* designa anche il luogo o la città natale di qualcuno, oppure il luogo di origine di qualcosa. Paese è parola d'uso più generale, con la quale ci si riferisce sia a una nazione (intesa come complesso di individui legati da storia, lingua e cultura) sia a uno Stato (inteso come entità giuridica collettiva); in senso esteso *paese* può anche essere utilizzato come sinonimo di *patria*.

Fanatismo - esaltazione - furore

L'adesione incondizionata e intransigente a una dottrina, a un'idea si definisce fanatismo; il termine identifica anche un entusiasmo esagerato nei confronti di qualcosa, o un'ammirazione sproporzionata, maniacale nei confronti di qualcuno. Esaltazione è la caratteristica di chi si trova in uno stato di eccitazione tale da fargli perdere equilibrio e obiettività e da portare anche ad atti sconsiderati, addirittura di violenza. In questo contesto di significati, anche il furore è uno stato di esaltazione, che può anche produrre degli effetti positivi, spingendo all'azione e non solo a distruzione e violenza.

Popolo - volgo - massa

Popolo è l'insieme delle persone accomunate da un'appartenenza comune; si impiega tuttavia anche per connotare l'insieme dei cittadini che costituiscono le classi meno abbienti della società. In questo secondo significato un equivalente è volgo, termine che oggi suona arcaico, ma che connotava in passato i ceti più poveri e più ignoranti della società. Massa esprime sempre una valenza spregiativa, definendo una popolazione come un'unità indistinta che ha sul piano psicologico e dei comportamenti atteggiamenti e reazioni sostanzialmente emotivi, peraltro facilmente manipolabili.

Pace - pacificazione

Nella sua accezione più generica il vocabolo pace si riferisce alla concordia, all'armonia nelle relazioni, nei rapporti tra le persone. Pacificazione è invece il riportare nuovamente alla pace, alla calma dopo un litigio, uno scontro, un'agitazione.